LA STAMPA
Martedì 4 Giugno 1974
Anno 108 - Numero 122

Dopo gli interventi dell'Egam

Un "pool,, di cokerie sorgerà nel Savonese

Il 50 per cento delle azioni Cokitalia è già passato all'ente di Stato, già proprietario della Fornicoke di Vado - Parere favorevole dei sindacati - Preoccupazioni per la chiusura di due reparti allo stabilimento della Montedison di San Giuseppe

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 3 giugno.

Allo stabilimento «Montedison» di San Giuseppe di Cairo verrebbero chiusi due reparti. I lavoratori interessati (inizialmente solo una cinquantina) verrebbero trasferiti all'Acna di Cengio.

La notizia è giunta alle organizzazioni sindacali che si apprestano a verificare la consistenza e la portata del provvedimento. «*E' un problema* — dice Battaglino della Ulcid — *che ci preoccupa vivamente perché pone in forse l'esistenza stessa dello stabilimento, per il quale manca una precisa politica produttiva. I sindacati hanno già chiesto precisi interventi per una profonda ristrutturazione dell'azienda ma essa viene portata avanti con provvedimenti frammentari ed inadeguati nei quali è impossibile riscontrare una responsabile linea di sviluppo*».

Domani, a Palazzo Nervi, si riunisce l'esecutivo del comitato provinciale per lo sviluppo della chimica, presieduto dall'ingegner Mario Riccardi, presidente dell'amministrazione provinciale.

Gli argomenti non mancano: oltre a quello della «Montedison» e della soffieria «Brondi e Baroldi» (sembrano sorte difficoltà per la concessione dell'indennità speciale di disoccupazione ai 90 lavoratori che da otto mesi occupano la fabbrica la cui attività è stata trasferita a Voghera). Si parlerà, infatti, del passaggio (per il 50 per cento) della Cokitalia all'Egam (che recentemente ha acquistato dall'Italiana Gas la Fornicoke di Vado), della costruzione del nuovo stabilimento «Vetrofil» di Vado Ligure, e del convegno regionale per la chimica di cui, da tempo, si attende la convocazione.

L'operazione Cokitalia è stata accolta, in tutti gli ambienti savonesi, con favore, non soltanto per questioni di carattere strettamente locale ma anche perché si dà il via al «pool» delle cokerie italiane che dovrebbe favorire la ristrutturazione e lo sviluppo di questo settore dell'industria chimica.

Attualmente, per quanto risulta, l'Egam sta portando avanti le trattative per l'acquisto del restante 50 per cento delle azioni e cioè del pacchetto dell'Italiana Gas. In questo senso premono anche le organizzazioni sindacali che si apprestano a rivendicare per i 500 lavoratori della Cokitalia l'identico trattamento degli operai della Fornicoke di Vado.

«*Nei prossimi giorni* — afferma Battaglino — *chiederemo un incontro ufficiale con il presidente dell'Egam tenuto conto del fatto che a tale ente è stata data, a quanto pare, la delega per la conduzione della politica aziendale e della cokeria. Comunque l'Egam aveva già tempo fa dichiarato la sua disponibilità ad esaminare con noi i problemi della Cokitalia non appena l'operazione fosse andata in porto. Quindi non dovrebbero esserci difficoltà per tale incontro*».

Per la «Vetrofil» di Vado, sorta dalla riconversione dell'Ape, il comitato non potrà far altro che prendere atto del rispetto degli impegni da parte della Montedison.

I lavori proseguono infatti regolarmente e tutto fa presumere che verranno rispettati i tempi previsti. Alcune decine di lavoratori dell'ex Ape sono già stati assorbiti, mentre altri saranno presto inviati a corsi di riqualificazione; per i restanti continuerà l'erogazione della cassa integrazione speciale.

Costituirà, invece, argomento di ampio dibattito la programmata conferenza regionale della chimica che avrà luogo non appena si avrà l'adesione dei ministri competenti.

L'assessore regionale all'industria e commercio, avvocato Filippo Basso, ha già predisposto una bozza di relazione che domani sarà presa in esame dal comitato provinciale per la chimica.

La relazione, che consta di una sessantina di pagine, analizza attentamente l'attuale situazione dell'industria chimica ligure, con particolare riferimento a quella savonese.

Nicolò Siri

Licenziamenti in vista alla Salco d'Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 3 giugno.

(g.m.) La vertenza sindacale all'industria metallurgica Salco di Albenga, malgrado i recenti incontri tra i rappresentanti dell'azienda e le organizzazioni sindacali per trattare i miglioramenti retributivi, si sta ulteriormente aggravando con la richiesta del licenziamento di 31 dipendenti, pari ad un terzo dell'intero organico. La federazione provinciale dei metalmeccanici ha diffuso un comunicato annunciando per il giorno 6 giugno uno sciopero provinciale della categoria a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori della Salco.

La vertenza è in atto da circa tre mesi e i dipendenti dell'azienda, che ha lo stabilimento in regione Espalline, hanno già effettuato scioperi articolati per 130 ore. Il documento dei sindacati precisa che, dopo un incontro tra le parti avvenuto presso il comune di Albenga, i successivi contatti presso l'ufficio provinciale del Lavoro di Savona, non hanno avuto successo in quanto l'azienda ha irrigidito la situazione cambiando posizione ad ogni colloquio.

Si era giunti ad un'intesa di massima il 2 maggio scorso, ma ora è sopraggiunta la richiesta di riduzione del personale, giustificata, a quanto pare, da una grave situazione finanziaria ed economica in cui l'azienda si trova.

CARCARE. — Valerio Venturino, di 23 anni, è stato denunciato per furto aggravato in danno di Luigi Delfino.

ALBISSOLA MARE. — Angela Tarigo, 82 anni, colta da malore durante la notte, è stata salvata dai vicini di casa che hanno udito i lamenti e dato l'allarme.

Volano bottiglie al night due i feriti, 7 denunciati

La rissa l'altra notte a Spotorno - Sono intervenuti i carabinieri - Quindicenne arrestato per atti osceni a Loano - Controlli ad Alassio

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 3 giugno.

(g.m.) Le operazioni condotte la notte scorsa dai carabinieri di alcuni centri della riviera per prevenire le imprese della malavita, che generalmente si intensificano con l'inizio della stagione estiva, si sono concluse con tre arresti e sette denunce.

Ad Alassio sono stati controllati alcuni night, spesso frequentati da ricercati. E' stato arrestato il ventisettenne Umberto Trois, di Cagliari, domiciliato ad Alassio, responsabile di oltraggio alla forza pubblica; sono stati inoltre fermati alcuni pataccari.

A Loano sono stati arrestati per atti osceni il quindicenne G.S., e Leo Cettolin, 31 anni, di Viterbo, che deve rispondere anche di corruzione di minore. Sono stati sorpresi da una pattuglia in una zona buia in regione Olivelle, frequentata di solito da prostitute e travestiti.

Sette giovani sono stati denunciati a piede libero dopo una furibonda rissa, avvenuta nel night «Boccaccio» di Spotorno, di proprietà di Tino Ciacci, 37 anni. Erano rimasti feriti: Riccardo Barone, 32 anni, di Savona, per una lesione da arma da taglio che l'ha costretto ad un ricovero di venti giorni in ospedale, e Mario Cappi, colpito alla testa da un bicchiere.

I denunciati sono: il ventiquattrenne Mauro Campani, residente a Carcare, in frazione Vispa, via Pascoli 15 ed i savonesi Paolo Branca, 18 anni, via Briganti 2, Giuseppe Berrino, 28 anni, via S. Rocco 4, Renzo Pescio, 27 anni, via Crosalunga 19, Mario Cappi, 27 anni, via Untoria 34/15, Angelo Opisso, 18 anni, via Vercellino 43 e Sergio Zunino, 24 anni, via Chiappino 144. Dovranno rispondere di rissa aggravata, associazione per delinquere e alcuni anche di porto abusivo di armi improprie e coltelli.

Anche il locale notturno teatro della rissa è stato segnalato al questore per eventuali provvedimenti.

Un giovane ha rischiato la morte per embolia

C'è la camera per salvare i sub ma al S. Paolo tutti lo ignorano

Il sommozzatore era sceso a 60 metri di profondità nella zona di Bergeggi - In gravi condizioni portato all'ospedale di Savona - Si stava per mandarlo a Genova: si ignorava che al porto c'è l'apparecchiatura per la decompressione, di una ditta privata

Savona. La camera di decompressione dell'I.L. Masub impiegata in un soccorso

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 3 giugno.

Un giovane, colpito da embolia avrebbe potuto rimanere paralizzato perché all'ospedale «San Paolo» non si sapeva dell'esistenza, a Savona, di una camera di decompressione. Il fatto è a dir poco sconcertante e dimostra quanto sia carente nella nostra provincia l'organizzazione sanitaria. L'episodio è avvenuto domenica, nel tardo pomeriggio.

Verso le 18 viene annunciato al pronto soccorso dell'ospedale provinciale l'arrivo di un giovane colpito da embolia dopo un'immersione a sessanta metri, nella zona di Bergeggi. Al «San Paolo» si parla subito di trasferimento a Genova. «Infermieri e medici dicono: «*Noi non possiamo far altro che praticargli qualche iniezione e quindi mandarlo subito al "San Martino". Qui non c'è camera di decompressione, quindi non potremmo far altro*».

A questo punto qualcuno fa presente che un'impresa di lavori subacquei della nostra città è dotata di una camera di decompressione. Si telefona a vari uffici, ma nessuno sa fornire indicazioni. Quindi si prepara la terapia d'urto in vista dell'immediato trasferimento a Genova. «*Speriamo* — si dice — *che il giovane resista per tutta la durata del viaggio. E' domenica e l'autostrada per Genova è intasata dal traffico*».

Però alcuni conoscenti del giovane sanno dell'esistenza della preziosa attrezzatura e ad essa fanno immediatamente ricorso senza passare attraverso il San Paolo. E così, grazie alla camera di decompressione dell'«I.L. Masub», Edoardo Riccardi, 31 anni, residente a Genova e contitolare di una ditta di demolizioni navali di Vado, in serata può far ritorno a casa.

Che cosa sarebbe accaduto al Riccardi se fosse stato trasportato al «San Paolo», se nessuno avesse pensato all'I.L. Masub? Probabilmente tutto sarebbe finito per il meglio, forse non sarebbe accaduto nulla di irreversibile ma avrebbe potuto anche succedere qualcosa di grave.

I medici, gli infermieri del San Paolo avrebbero certamente assistito il subacqueo nel modo migliore ma il viaggio a Genova avrebbe comportato la perdita di tempo prezioso e compromesso forse la vita del giovane.

L'iniziativa dell'impresa lavori marittimi subacquei risale a diversi mesi fa e di essa avevano parlato pubblicazioni locali e quotidiani. L'acquisto della moderna «camera» monoposto, portatile, per il trattamento degli embolizzati, era stata decisa a seguito di uno degli ultimi incidenti occorso ad un sommozzatore.

La camera di decompressione dell'I. L. Masub, ch'è l'unica di tutta la Riviera, è attualmente sistemata nella darsena vecchia del porto di Savona e può essere agevolmente trasportata sia con ambulanza che a mezzo elicottero. Anche se di proprietà privata (nessun ente ha voluto contribuire al suo acquisto) l'importante attrezzatura è a disposizione di chiunque ne abbia necessità e ciò costituisce un fattore di indubbia importanza e anche di tranquillità per coloro che svolgono professionalmente lavori marittimi subacquei e per quanti si dedicano alla pesca nelle acque della nostra Riviera.

«E' un'attrezzatura — dice il dott. Italo Bianchi, presidente della Società sportiva subacquei savonesi — *che dovrebbe essere ormai in dotazione a tutti gli ospedali provinciali. Gli sport subacquei si stanno rapidamente sviluppando e gli appassionati aumentano continuamente di numero. Purtroppo non tutti affrontano le profondità del mare con la preparazione dovuta. Acquistano la muta e le bombole e si immergono senza sapere quali precauzioni adottare nella risalita. Scendere, infatti, è una stupidaggine ma risalire è difficile. Bisogna stare molto attenti a quello che si fa*».

a. a.

Il deposito scoperto in una galleria abbandonata

Il tritolo di Finale forse doveva servire ai "bombardieri neri,, per gli attentati

Due quintali di esplosivo, candelotti di dinamite, seimila detonatori elettrici - "Ce n'era a sufficienza, dicono gli inquirenti, per far saltare una città" - Le indagini sono estese a Torino, Milano e Brescia

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 3 giugno.

(s. d.) C'era tanto esplosivo da far saltare Finale Ligure. E' questa la prima constatazione dopo il rinvenimento di due quintali di tritolo, di numerosi candelotti di dinamite e di seimila detonatori elettrici a tempo, nella galleria ferroviaria San Giacomo. Il ritrovamento è stato compiuto ieri dalla squadra dei carabinieri composta dal maresciallo Volpe, dal brigadiere De Razza e dagli appuntati Nieddu e Marras.

Il materiale detonante era in involucri di cartone di 25 chilogrammi ciascuno all'interno del tunnel tra Finale Ligure e Spotorno lungo la linea Genova-Ventimiglia. L'esplosivo si trovava in un cunicolo a circa quattro chilometri dall'entrata della galleria dal lato di ponente.

Il tritolo è stato trasportato, sotto scorta, in una polveriera custodita, in località San Giacomo sulle alture del comune di Vezzi Portio. Le indagini, condotte nel più rigoroso riserbo da parte dei militi dell'arma in collaborazione con i colleghi del gruppo di Savona, lasciano la porta aperta a diverse ipotesi.

I carabinieri cercano infatti di stabilire se esistono eventuali collegamenti tra il rinvenimento finalese e la «trama nera» che avrebbe dovuto sovvertire l'ordine pubblico nel Paese. Fra i dipendenti dell'I.Co.Ri, sono stati segnalati diversi minatori di origine bresciana e non si può escludere che ci fosse qualche terrorista. Il luogo è poco frequentato: si pensa come deposito clandestino di esplosivo. Le indagini sono state estese a Brescia, Torino e Genova: si deve innanzitutto stabilire se il materiale trovato sia dello stesso tipo di quello adoperato dai criminali nei recenti attentati.

A Finale, nei giorni scorsi, è stato segnalato un noto estremista di destra milanese, lo studente Flavio Luigi Carretta, di 23 anni, che nel maggio dello scorso anno era stato arrestato presso il porto di Capo San Donato in quanto ricercato per radunata sediziosa, concorso in violenza e resistenza alle forze dell'ordine e implicato nei disordini di via Bellotti a Milano.

Si cerca infine di far luce su un episodio sospetto: una esplosione, avvertita nell'entroterra, la notte precedente al referendum.

Finale. L'esplosivo trovato dai carabinieri caricato su una «campagnola» (Telefoto)

Ospita cinquecento bimbi

A Pietra oggi sciopero nella colonia "Milano,,

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 3 giugno.

(n. s.) Cinquecento bambini lombardi rischiano di rimanere senza assistenza. Questo per una vertenza che dopo essersi trascinata per lunghi mesi è giunta ora ad una svolta con la proclamazione di uno sciopero di 48 ore. L'agitazione riguarda il personale della colonia permanente «Città di Milano» di Pietra Ligure gestita dalla società «Abetina» per conto dell'amministrazione comunale del capoluogo lombardo. A cominciare da domattina oltre un centinaio di persone si asterranno dal lavoro a sostegno di alcune rivendicazioni da tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Lo sciopero, indetto in concomitanza con l'arrivo di un nuovo turno di 500 bambini milanesi, attesi per domani, tende infatti all'accoglimento di richieste che, secondo i sindacati, dovrebbero contribuire a migliorare di molto l'assistenza e ad alleggerire il lavoro del personale e soprattutto delle assistenti e delle vigilatrici.

Già due mesi fa i dipendenti della «Città di Milano» dovevano scendere in sciopero ma poi l'agitazione era rientrata in quanto sembrava che si fosse aperta una possibilità d'accordo. Invece si è giunti alla rottura.

La richiesta principale riguarda un aumento dell'organico che consenta di ridurre il numero dei bambini attualmente affidati ad ogni vigilatrice. «*Sono tutti bambini in età prescolare* — dice la sindacalista Alba Sicca — *che hanno bisogno di attenzioni e cure tutte particolari. Una vigilatrice non può accudire come si dovrebbe a 25-27 bambini. Sono troppi. Noi vogliamo che si faccia dell'assistenza vera e non del semplice guardianaggio*».

La situazione è tesa. Non è escluso che l'autorità, per assicurare un minimo di assistenza ai bambini, ricorra a provvedimenti che garantiscano la presenza di un certo numero di addetti.

Oggi alla corte di Genova

In appello 2 impiegati condannati per concussione

Savona, 3 giugno.

(n. s.) Domattina a Genova, in corte d'appello, si discuterà il processo di secondo grado a carico del perito industriale Guido Caldi, 37 anni, residente a Savona, via Paleocapa 14, e del geometra Lorenzo Arecco, 38 anni, pure abitante nella nostra città, via San Michele 10, entrambi funzionari dell'ufficio tecnico del comune.

Lo scorso anno, il 21 maggio, il tribunale di Savona, presieduto dal dottor Gatti, li aveva condannati a due anni di reclusione perché riconosciuti colpevoli di tentata concussione.

I fatti risalgono al 22 aprile del 1970, quando i due tecnici, nel corso di un sopralluogo in una zona compresa tra Legino e Zinola, accertarono la presenza di una serra abusiva costruita dagli agricoltori Giacinto e Giovanni Risso, padre e figlio, abitanti in via Cadorna.

Il Caldi e l'Arecco informarono gli interessati sulle possibili conseguenze di tale infrazione edilizia e, secondo l'accusa, si offrirono di sistemare la questione sostenendo che la controversia si sarebbe potuta risolvere attraverso una domanda di «mantenimento precario» che, però, avrebbe richiesto il versamento di una tangente di 500 mila lire.

Giacinto Risso ne parlò con un conoscente che riferì la cosa all'ingegner Modena, dirigente di sezione dell'ufficio tecnico.

Sono intervenuti i vigili urbani di Bordighera

Un bimbo è abbandonato dai genitori chiuso nell'auto sotto il sole: è salvato

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 3 giugno.

(l.l.) Un bimbo francese di diciotto mesi, lasciato dai genitori chiuso all'interno della loro autovettura, parcheggiata al sole su una via di Vallecrosia, ha corso il rischio di morire soffocato, per l'intenso calore sprigionato dalle lamiere arroventate. A trarlo in salvo, quando ormai era in gravissime condizioni, sono stati due vigili urbani che per aprire la vettura hanno forzato un deflettore.

L'episodio, che ha avuto come «vittima» il piccolo Etienne Depaul, da Beausoleil, una località della Costa Azzurra, è avvenuto nel pomeriggio sulla principale via Colonnello Aprosio, all'altezza del collegio Don Bosco. I genitori del bambino, Jean Pierre, 30 anni, e Colette Carson, di 26, erano giunti a Vallecrosia per alcuni acquisti nei negozi. Quella che doveva essere per loro una breve assenza, si è invece prolungata troppo, per cui il piccolo Etienne, rinchiuso nella loro «Simca» lasciata in sosta al sole con i finestrini chiusi, ha cominciato a piangere per il troppo caldo.

Gli strilli del bimbo, congestionato, grondante di sudore, hanno richiamato attorno alla vettura una piccola folla. Poco dopo sono giunti anche i vigili urbani Giovanni Solinas e Nelso Chiarenza, i quali, accortisi che il bambino era in pericolo, non hanno esitato a forzare una portiera della vettura.

A Genova, ieri pomeriggio

Rapinano dell'auto un fattorino di banca

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 giugno.

(p. i.) Due banditi armati di pistola hanno rapinato dell'auto un dipendente della Cassa di Risparmio: sulla vettura c'erano 20 mila lire e assegni già riscossi per 6 milioni.

La vettura, che appartiene alla banca, era ferma davanti all'agenzia del quartiere Piccapietra e al volante c'era Graziano Ferrea, 28 anni. Si sono avvicinati i banditi, uno impugnava una pistola Flobert, e hanno detto all'autista: «Scendi e allontanati. Se [illegible] ti spariamo». Il Ferrea non si è mosso: «[illegible] — ha detto — [illegible]». Per tutta risposta uno dei teppisti lo ha colpito al capo col calcio della pistola poi entrambi lo hanno afferrato per la giacca e trascinato fuori dalla vettura. I due sono saliti sull'auto e si sono allontanati. Il Ferrea è stato medicato al San Martino per lesioni guaribili in 10 giorni.

Sotto l'accusa di omicidio volontario

E' stata arrestata la moglie dell'uomo "suicida,, a Luceto

Luigi Piccone, 67 anni, affetto da morbo di Parkinson fu trovato morto per un colpo di fucile - L'arma era stata nascosta - Forse un caso d'eutanasia

(Nostro servizio particolare)
Savona, 3 giugno.

Colpo di scena nel «giallo di Luceto». Questa sera i carabinieri hanno arrestato, per omicidio volontario aggravato, la moglie di Luigi Piccone, il contadino di 67 anni trovato morto, nella cucina di casa, il 23 maggio scorso. L'ordine di cattura nei confronti della donna, Gilda Rosso, di 64 anni, è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Stipo. Una serie di indizi l'accuserebbe di aver ucciso il marito, ma non ci sono prove schiaccianti. Gilda Rosso si proclama innocente. Ha varcato il cancello delle carceri di Savona alle 20,10, sorretta dal maresciallo Di Gifico dei carabinieri. La sua salute è cagionevole, appariva dimessa e provata. «*Tenetemi* — ha detto ai militari —, *sto per svenire*».

Gilda Rosso arrestata

In un primo momento l'ipotesi del suicidio era quella che aveva trovato più credito fra gli inquirenti. Luigi Piccone, un portuale che si era ritirato a coltivare la terra nella sua casa di Luceto, una piccola frazione di Albissola Superiore, era da tempo sofferente di morbo di Parkinson. Il suo corpo fu ritrovato nella cucina di casa, immerso in un lago di sangue. Solo l'autopsia stabilì le cause del decesso: il Piccone era stato ucciso da un colpo di fucile da caccia, sparato da distanza ravvicinata, dall'alto verso il basso e da sinistra verso destra. L'arma fu rinvenuta in un ripostiglio, dove il contadino teneva i fucili da caccia, ancora sporca di sangue. I familiari avevano tolto di mezzo il fucile, per evitare la «vergogna» di fronte alla gente del piccolo paese, o l'uccisore l'aveva nascosto per non essere scoperto? Dopo dodici giorni di indagini, il capitano Fenu e il maresciallo Di Gifico dei carabinieri hanno inviato alla magistratura il rapporto conclusivo. Il sostituto procuratore Stipo vi ha ravvisato gli estremi per emettere l'ordine di cattura.

Quali sono gli indizi a carico della donna? Una vicina di casa l'avrebbe vista aggirarsi in cucina «con qualcosa in mano». Inoltre, sarebbe caduta in contraddizione raccontando il ritrovamento del corpo del marito, e ricostruendo i suoi spostamenti all'interno dell'alloggio. La tesi che qualcuno abbia nascosto l'arma per evitare che si sapesse del suicidio, per molti motivi non ha convinto gli inquirenti. La malattia di cui soffriva il contadino colpisce gli arti, difficilmente avrebbe potuto consentire alla vittima di far fuoco con precisione.

Luigi Piccone era stato un provetto cacciatore, se avesse voluto suicidarsi avrebbe forse adoperato una cartuccia più potente di quella che l'ha ucciso. Il colpo è stato sparato dall'alto verso il basso, e anche questo porta i carabinieri a credere che il contadino non si sia suicidato. Solo l'interrogatorio della Rosso da parte del magistrato potrà chiarire molte cose.

Perché la donna avrebbe ammazzato il marito? Il movente potrebbe essere l'«eutanasia» (l'avrebbe ucciso per evitargli altre sofferenze), oppure avrebbe agito in un momento di disperazione, stanca di un'esistenza dedicata completamente all'assistenza del marito.

Sandro Chiaramonti

Un'auto rubata e bruciata a Sanremo

Sanremo, 3 giugno.

(r. o.) La polizia è stata chiamata stamane in via Duca degli Abruzzi, dove una «Flavia», targata Imperia, stava bruciando. Sono accorsi anche i vigili del fuoco, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare: l'auto è andata completamente distrutta.

La vettura era di proprietà del commerciante Vincenzo Cappellari, che risiede a Ventimiglia. Non vi sono dubbi sulla natura dolosa dell'incendio.

Sul paesaggio

Un vincolo contestato

A Orco Feglino - Gli abitanti vogliono poter costruire

Orco Feglino, 3 giugno.

(s. d.) Ad Orco Feglino, nell'entroterra finalese, non vogliono il vincolo paesaggistico deciso dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali. Per qualsiasi costruzione nella zona compresa fra Orco Boragni, Rio Cornei, Monte Cucco e le Trincere della Bastia, occorre ora l'autorizzazione della Sovrintendenza ai Monumenti della Liguria.

La popolazione, circa 700 persone, contesta vivacemente il provvedimento: «*Le autorità avrebbero dovuto disporre la salvaguardia territoriale delle nostre Regione nell'immediato dopoguerra. Adesso il vincolo giunge tardivo quando in riviera la speculazione edilizia ha deturpato il paesaggio e così tocca agli abitanti dell'interno doversi sacrificare [illegible] gli scempi della costa senza poter sfruttare i terreni che ormai non vale più la fatica di coltivare*».

Ad Orco Feglino, insomma, si ritiene che il vincolo costituisca una specie di punizione per le popolazioni dell'entroterra dopo i privilegi concessi alle popolazioni rivierasche. Quella di Feglino è comunque una tipica vallata [illegible] dall'imponente viadotto dell'Autostrada dei Fiori. Molte sono le zone ancora [illegible] dell'espansione del [illegible] che solo da qualche [illegible] si sono [illegible] i primi insediamenti [illegible] da parte di turisti.

Finiranno in padella i colombi di Finale?

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 3 giugno.

(s. d.) *I colombi non sembrano graditi nel rione Borgo, almeno agli amministratori comunali. Con l'approssimarsi della stagione estiva, infatti, il comune ha rinnovato alla sezione savonese della Protezione animali un invito a prelevare i volatili e trasferirli altrove.* «Dallo scorso anno — *spiega il consigliere Angelo Massula* — i colombi sono più che raddoppiati. Hanno fatto i nidi in piazza San Biagio, presso la chiesa parrocchiale e, oltre a causare preoccupazioni per l'igiene, provocano danni alla facciata e al tetto della basilica».

Non tutti sembrano però d'accordo. C'è anche, tra gli abitanti, chi sostiene che i colombi sono una gran bella cosa. «Che diamine — dicono — li hanno a Venezia, a Milano, ed in cento altre città. Possibile che proprio a Borgo questi graziosi volatili debbano risultare così fastidiosi? Qua attorno hanno vasti spazi liberi dove volare, dove procurarsi il cibo. Non è come nelle grandi città, dove, in pratica, vivono dell'elemosina dei turisti che danno loro becchime o qualche briciola di pane».

Il comune di Finale, tuttavia, sembrano decisi per l'allontanamento o provvede in [illegible] di Savona o si dovrà ricorrere a ricette più drastiche. L'Ente savonese aveva promesso il proprio interessamento per catturare almeno una parte dei colombi e portarli in altra località della riviera, dove c'è qualcuno disposto ad ospitarli.

Se la Protezione animali di Savona non interverrà entro la fine del mese i volatili saranno «trasferiti d'ufficio». Al comune assicurano «senza alcun danno». Non tutti sono disposti a crederci però ed una eventuale azione [illegible] potrebbe suscitare molte proteste.

Ci sono precedenti d'altra parte [illegible] circa catture di colombi avvenute in altre località del Savonese da parte di una ditta privata che senza tanti complimenti li destinava, lo scorso anno, a rallegrare le mense dei buongustai.

A fucilate mette in fuga i ladri

Cairo Montenotte, 3 giugno.

(b. b.) Un tentativo di furto nella villa di Giuseppina Besio, è stato sventato dall'intervento d'un agricoltore che ha esploso alcuni colpi di fucile a scopo intimidatorio.

I ladri erano entrati nella villa di Giuseppina Besio, in località Ciapasqua di Cairo Montenotte, facendo man bassa di oggetti preziosi e porcellane che avevano ammassato davanti alla porta.

Un nuovo progetto

L'autostrada per Predosa

La realizzazione del collegamento celere da Carcare alla zona Acquese è stata sollecitata dall'Ente del porto di Savona

(Dal nostro corrispondente) Savona, 3 giugno.

Mentre proseguono i lavori per il raddoppio della Torino-Mare nel tratto Altare-Savona (il completamento è previsto per il 1975) gli enti savonesi, dopo anni di silenzio, riprendono il discorso, sia pure con cautela, sulla costruzione dell'autostrada Carcare-Acqui-Predosa, che anche alla luce degli ultimi sviluppi della rete autostradale (quali la prossima ultimazione della strada dei trafori) si rivela di estrema importanza per la Liguria occidentale.

L'idea di un'arteria in grado di collegare le autostrade Torino-Piacenza e quella dei trafori alla Torino-Savona, venne diversi anni fa e nel 1968 l'amministrazione provinciale, dopo ampi dibattiti, convegni, studi e ricerche, ne richiese la «concessione» al ministero dei Lavori pubblici in accordo con altre amministrazioni locali piemontesi e savonesi.

Nella lettera di accompagnamento si sottolineava il grandissimo significato «strategico» dell'autostrada per il programma di sviluppo degli alti bacini delle Bormide e di decentramento di funzioni portuali in questi territori e si faceva rilevare la sua funzione di collegamento con la valle Bormida di Spigno.

Gli amministratori liguri e piemontesi non mancavano, inoltre, di rimarcare la possibilità di collegare la «Carcare-Predosa» alla auspicata «Albenga-Ceva» sia attraverso il tratto Carcare-Ceva dell'autostrada Savona-Torino, sia mediante una «bretella» tra Cairo e Bagnasco.

Il progetto prevede un percorso di circa 65 km con svincoli a Dego e a Spigno e la spesa preventivata, allora, in circa 60 miliardi venne approvata dal Cipe come opera di quarta priorità nel futuro piano autostradale.

In seguito però al decreto anticongiunturale dell'agosto del 1970, il progetto fu stralciato dal piano di finanziamento autostradale e posto in un ordine secondario di interventi; più semplicemente venne accantonato.

Un anno dopo, nel gennaio del 1971 vi fu una ripresa di interesse per la «Carcare-Predosa»: ciò avvenne quando, alla Camera, il ministro dei Lavori Pubblici accolse, a nome del governo, un ordine del giorno che impegnava il governo stesso a costruire tale arteria.

Alcuni giorni dopo, il Senato approvava una raccomandazione al governo con la quale sollecitava la costruzione del raccordo «Carcare-Predosa» tra le autostrade Savona-Torino e Voltri-Sempione allo scopo di *«liberare la zona di Acqui Terme, comprendente quaranta Comuni, dall'isolamento in cui si trova»*.

Anche la Camera di commercio interveniva nell'azione di sostegno intrapresa dagli enti locali e ribadiva l'importanza di tale autostrada per i porti di Savona e Genova. *«I due maggiori scali liguri — scriveva — saranno così dotati di due grandi assi di collegamento: l'uno litoraneo e l'altro pedemontano destinato a servire l'immediato entroterra. In tal modo la Carcare-Predosa potrà assolvere l'auspicata funzione di collettore di traffico e di polmone per il porto di Vado e di asse portante per l'organizzazione del territorio di un'importante sezione della regione Padana»*.

Purtroppo, però, malgrado tanti autorevoli interessamenti, il decreto anticongiunturale ha avuto la meglio e la Carcare-Predosa è tuttora un pio desiderio. L'ente autonomo del porto, nel rilanciare la proposta rileva che malgrado la congiuntura e le vicende petrolifere nel corso del 1973 sono stati aperti al traffico altri 500 km di autostrade mentre altri 248 entreranno in esercizio nel 1974. *«Ciò sta a dimostrare — osserva l'ente porto — che nonostante gli oltre 5000 km di autostrade già in esercizio, la rete italiana abbisogna di essere ancora estesa per la sua completa funzionalità»*.

Recentemente anche il presidente della Regione, Gianni Dagnino, ha rilevato, parlando sugli obiettivi programmatici della politica dei trasporti che *«il dirottamento dei massicci investimenti del settore autostradale a quello di altri settori deve avvenire tenendo conto delle necessità di completare il nostro sistema autostradale non solo nel senso di portare a termine i programmi in corso ma anche nel senso di un completamento del sistema in funzione generale, senza escludere cioè l'attuazione di nuovi singoli tronchi di cui si rilevasse l'assoluta necessità sul piano nazionale e la cui realizzazione rappresentasse, quindi, lo sviluppo di nodi particolari del piano nazionale dei trasporti»*.

E' proprio questo il caso, riteniamo, della «Carcare-Predosa» che non è una strada da «weekend» ma una strada di grande importanza economica per i collegamenti tra l'area portuale savonese ed il nord Italia. **n. s.**

Fra Albenga ed Andora

Il traffico pesante dirottato sull'Autofiori

Alassio, 3 giugno.

(f. m.) Le Aziende di soggiorno di Alassio e Laigueglia hanno chiesto al prefetto un provvedimento per limitare durante l'estate la circolazione del traffico pesante sulla statale Aurelia nel tratto Andora-Albenga dirottandolo sull'autostrada dei Fiori. Il problema verrà esaminato domani mattina in prefettura a Savona.

Gli enti turistici dei due centri della riviera hanno avanzato la richiesta per evitare rumori notturni e il congestionamento del traffico. Il presidente dell'Azienda autonoma di Laigueglia, Mario De Michelis ha anche proposto l'eventuale assegnazione di un contributo per gli autotrasportatori che si addossano l'onere del pedaggio sull'autostrada dei Fiori.

Il riposo dei marciatori

Duecento giovani hanno partecipato, domenica, al «raduno di primavera», una passeggiata nei boschi dell'entroterra ligure alla scoperta dei vecchi e dimenticati sentieri. L'itinerario comprendeva la Madonna della Villetta, le falde del Monte Bignone ed infine San Romolo, un percorso di 18 chilometri che i «camminatori» hanno coperto in poche ore. Il raduno si è svolto regolarmente, senza incidenti. Giovedì, nella sede del «Gruppo turistico sanremese», saranno consegnati i premi ai partecipanti del raduno e tra questi una coppa de «La Stampa» che ha patrocinato la manifestazione

Tifosi in festa dopo la vittoria dei neroazzurri a Massa

Gli imperiesi vincono il trofeo Berretti ma poi perdono il campionato ligure

I ragazzi di Dagnino hanno vinto in Toscana sconfiggendo 5-4 la Romulea di Roma - Ma non sono riusciti a superare l'Entella nell'incontro decisivo per la classifica

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 3 giugno.

I «neroazzurrini» dell'Imperia hanno concluso trionfalmente la stagione calcistica vincendo a Massa contro la Romulea di Roma, la finalissima del trofeo Berretti: lottando anche contro un arbitraggio non sempre felice, e dominando la propria emozione, i ragazzi di Dagnino hanno tenuto in pugno la partita ben al di là del risultato (5-4) ottenuto soltanto dopo la disputa dei tempi regolamentari e di quelli supplementari, con la estenuante prova dei «rigori».

Ad Imperia, sabato sera, ci sono state scene di entusiasmo con sfilata di vetture e grida di gioia dei tifosi. La squadra, che era stata seguita a Massa da un buon numero d'sportivi, è stata applaudita e complimentata all'arrivo ad Imperia. Per i «neroazzurrini» la vittoria di Massa ha significato il giusto coronamento di una stagione particolarmente faticosa.

Particolarmente duri gli ultimi due mesi durante i quali i componenti la «rosa» della Berretti hanno dovuto giocare, contemporaneamente, nella prima squadra, nella «Berretti» e nel campionato ligure juniores. Proprio questo «surmenage» spiega come ieri gli juniores non siano riusciti ad imporsi sui giovani dell'Entella, nella partita decisiva per l'aggiudicazione del titolo di campioni liguri: per essere ammessi alle finali nazionali che si svolgeranno a metà giugno, i neroazzurri, fra i quali ancora una volta erano presenti Ottonello, Gazzano, Panizzi, Caprile (tre partite in cinque giorni...) si sono presentati in campo esauriti nel fisico.

Gli imperiesi, in questa partita, erano riusciti a portarsi in vantaggio al 2' del secondo tempo supplementare, con un bel tiro di Graglia; sembrava un gioco fatto quando, a due minuti dal termine, i chiavaresi hanno pareggiato in una confusa mischia sotto rete. Passati al tiro dei rigori hanno infilato la rete i chiavaresi Solari, Falvo, Chiesa, Barbieri e Cassinelli (quest'ultimo aveva già segnato la rete del pareggio) e gli imperiesi Gazzano, Panizzi, Ottonello, Caprile. La rete decisiva è stata sbagliata da Catroppa. **b. v.**

Prima categoria

RISULTATI

Intemelia-Albisola	1-1
Alassio-Cairese	4-1
Ceriale-Pietra Ligure	0-1
Riomaggiore-Ventimigliese	0-1
Borghetto-Finale Ligure	1-1
Finalpia-Taggese	2-1
Cortalo-Veloce	2-1

CLASSIFICA

Borghetto, Ventimigliese, Taggese, Finalpia, Finale Ligure punti 37; Cortalo 36; Veloce 32; Alassio 30; Intemelia 28; Carlin's Boys, Cairese 27; Pietra Ligure 26; Dianese 22; Andora 16; Ceriale 15; Albisola 14.

Sconfitta (3-1) dall'Erg

La Loanesi lotta per non retrocedere

(Dal nostro corrispondente) Loano, 3 giugno.

(g. m.) Battuto per 3 a 1 sul campo della squadra genovese Erg, che lo ha raggiunto in classifica, il Loanesi si trova, a una giornata dalla conclusione del campionato di promozione, in piena lotta per non retrocedere in prima categoria. Un'altra squadra, il Varazze, è appaiata a quota 27, ma la situazione più drammatica sembra proprio quella dei rossoblù di Caliberti, i quali lamentano un quoziente reti negativo peggiore delle altre due formazioni.

Nel confronto con l'Erg, il Loanesi si è battuto con molta generosità sprecando un rigore con Foggio, ma anche sul fronte opposto il portiere Piotto ha avuto occasione di neutralizzare un tiro dagli undici metri. Due grosse occasioni da rete negli ultimi minuti di gara, sventate fortunosamente dal portiere genovese Bussani, hanno impedito ai rossoblù di raggiungere un meritato pareggio che, ottenuto in trasferta, sarebbe valso la salvezza.

Il Loanesi deve ora giocarsi le ultime speranze nella difficile trasferta a Ovada nella giornata conclusiva del campionato: anche l'Erg non avrà vita facile sul campo della capolista Sarzanese e lo stesso Varazze, che chiude la stagione sul terreno del Rapallo.

La Don Dagnino, che giocava in casa contro «La Cascata» di Verdumo, è stata battuta per 11-3: la sconfitta è ampiamente giustificata da uno strappo muscolare subito dal battitore Arrigo, proprio mentre stava per iniziare la rimonta dopo l'iniziale svantaggio di 3-4: ridotta a tre uomini, la Don Dagnino non ha più potuto offrire alcuna difesa a Corino-Balocco.

Fra le altre squadre locali la Taggese ha perso per 4-11 a Torino, mentre la Pievese è stata inaspettatamente sconfitta dalla debuttante Campochimica di Callamonte per 6-11.

Nel campionato di serie B, la Pievese ha debuttato felicemente battendo per 11-2 la Unione di Torino: ottima la prova, in questa partita, della coppia Musso-Bruno.

Superato il Pontedecimo in Promozione

Il Varazze vittorioso forse non retrocederà

(Dal nostro corrispondente) Varazze, 3 giugno.

Con un gol di Polignano, segnato dopo pochi minuti di gioco, il Varazze ha battuto il Pontedecimo (1-0), raggiungendo in classifica il Loanesi e restando appaiato all'Erg a quota 27. In soli 90 minuti (domenica è in programma l'ultima giornata), le tre squadre si giocheranno la permanenza nel campionato di promozione, il più prestigioso dei tornei dilettanti.

Lunense, Sammargheritese e Lavagnese sono già condannate, manca la quarta compagine che dovrà retrocedere in prima categoria. Il Varazze si è trovato nella zona pericolosa della classifica nonostante un avvio di campionato più che soddisfacente. Aveva iniziato la stagione con risultati alterni, poi, dopo il cambio di allenatore (Franco Lupi al posto del dimissionario Erino Giorgi), era stato autore di una brillante serie positiva e aveva raggiunto il quarto posto.

Nel girone di ritorno è entrato in crisi per vari motivi (infortuni, squalifiche, partenza per il servizio militare dello stopper Torre) e non si è più ripreso. Senza la vittoria di ieri, i neroazzurri sarebbero stati praticamente condannati. Il Varazze ha trovato la determinazione e la volontà dei giorni migliori, anche se mancavano di Lucchesi e degli squalificati Blondet e Landolfa.

La rete del successo porta ancora una volta la firma di Ugo Polignano, lo sfortunato goleador che ha subito un'operazione al menisco costringendolo a numerose domeniche di inattività.

Domenica le tre compagini impegnate nella lotta per la salvezza giocheranno fuori casa: il Varazze con il Rapallo, la Erg con la Sarzanese e il Loanesi con l'Ovada. Il Loanesi è avvantaggiato nei confronti delle rivali per quanto riguarda la differenza reti che, in caso di parità, dovrà designare la squadra che retrocede: —7 contro il —3 di Erg e Varazze. **s. ch.**

Pallone elastico

Campionato "difficile" per le squadre liguri

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 3 giugno.

(b. v.) E' iniziato, ieri, il campionato nazionale di pallone elastico al quale partecipano tre squadre del Ponente ligure: Don Dagnino di Andora, Pievese e Taggese.

Senza gol l'incontro casalingo con la Gavinovese

Panucci fa il «divo», è espulso Ora crescono i guai del Savona

L'attaccante biancoblù ha colpito due avversari, poi ha detto al pubblico: "Non meritate niente" - Si dice che sia in lista di trasferimento - Buscaglia, infortunato, ha dovuto lasciare il campo - Le preoccupazioni di Mario Briano per la situazione finanziaria della società

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 3 giugno.

Se l'arbitro foggiano Schena, nel secondo tempo di Savona - Gavinovese, avesse interrotto il match, richiamando i due capitani ad una maggiore combattività, si sarebbe guadagnato gli applausi. Scherzi a parte, la partita provocherà molte polemiche per come si è svolta e per come si è conclusa. Negli spogliatoi tutti i giocatori ospiti hanno stretto calorosamente la mano a Panucci: il centravanti savonese espulso per aver colpito successivamente alle spalle e lontano dall'azione di gioco, Bobbero e Gittone. Lo stesso Gittone, ultimo a sfilare davanti a Panucci, gli ha sussurrato qualche parola nell'orecchio, scusandosi evidentemente poiché Panucci gli ha risposto: *«Per carità, sono cose che capitano»*.

Panucci, che con il suo comportamento poteva compromettere l'esito dell'incontro e dell'intera stagione, uscendo dallo stadio ha apostrofato i tifosi urlando: *«Non meritate niente. In serie D ci vi mando io!»*. Prima dell'inizio della partita, l'allenatore della Gavinovese, Hanser, aveva dichiarato: *«Siamo venuti per pareggiare. La vittoria? no, mi sembra eccessivo, sarebbe anche ingiusto nei confronti del Savona»*.

Mario Robbiano, commissario della Gavinovese, ha detto agli avversari: *«Vedrete che ce la farete. La situazione in classifica del Savona non è delle più agevoli, ma mi sembra che il Clodia, nonostante il punto di vantaggio, abbia meno probabilità di salvarsi»*.

In campo i giocatori, dopo 45' quasi combattuti, nel primo tempo, hanno disputato una ripresa da allenamento e negli ultimi 20' si sono addirittura abbandonati ad una ripresa molle a centrocampo evitando accuratamente — per lo meno questa era l'impressione degli spalti — di tirare in direzione della porta avversaria.

Il Savona ha iniziato la partita con propositi di vittoria, anche perché se un punto, per la Gavinovese, rappresenta quasi la salvezza, i biancoblù avrebbero invece avuto bisogno di incamerare tutta la posta in palio. Dopo 25' Panucci si è fatto espellere lasciando i compagni di squadra in inferiorità numerica, in seguito poi ha dovuto abbandonare il campo anche Buscaglia, vittima di un infortunio, ed hanno giocato in condizioni fisiche menomate anche Matteoni e Manitto, il sostituto di Buscaglia. Il Savona, decimato ha perso evidentemente ogni velleità di vittoria accontentandosi di difendere un pareggio che, in quelle condizioni, poteva essere accettato come una vittoria.

In tutto questo sono soltanto il comportamento di Panucci. La cui reazione irresponsabile (non si riesce a capire neppure bene a che cosa Panucci avrebbe reagito) è stato il primo passo verso la resa ed il pareggio. Sul forte attaccante corrono molte voci. Pare conclusa la cessione al Monza, ma la società lombarda ha smentito. Una cosa comunque è certa, che Panucci nella prossima stagione non vestirà più la maglia del Savona. *«Prima di tutto infatti — afferma il presidente Briano — dobbiamo pensare a sanare i bilanci della società. A chi ribatte allarmisticamente affermando che si vuole disfare la squadra posso soltanto dire che abbiamo intenzione di vendere, ma non di svendere»*.

Panucci dunque, che è il più richiesto tra i liguri, dopo 15 gol messi a segno nell'attuale stagione è destinato a partire per primo. Per il bene del Savona c'è da sperare che l'arbitro Schena nel suo rapporto non sia severo e che neppure lo sia il giudice sportivo.

Sempre Mario Briano, che da breve è stato richiamato alla guida della società, interrogato sul futuro del Savona, ha detto: *«Per adesso, ripeto, bisogna risanare i bilanci, poi, in una città di centomila abitanti, ci sarà pure qualcuno disposto a darci una mano»*.

Salvatore Rotondo

Rosso, in primo piano, lotta con l'avversario

Padre di un concorrente colto da malore

Una conclusione con thrilling al concorso ippico di Finale

L'uomo è stato ricoverato al "Ruffini S. Biagio": non è grave - La cerimonia della premiazione dei cavalieri della categoria juniores

(Dal nostro corrispondente) Finale Lig., 3 giugno.

(s.d.) La XVI edizione del concorso ippico nazionale di Finale Ligure si è conclusa trionfalmente domenica, alla presenza di un folto pubblico. Le ultime gare in programma sono state viste dallo junior Salbene che si è imposto nel premio Azienda di Soggiorno di Finale Ligure in sella a Worritz, bissando il successo ottenuto nel premio Annita Moroni e da Vittorio Scevola su Question.

Miglior concorrente, premiato con una targa d'argento, è stato lo junior Rosetti, migliore amazzone, la signorina Laili e miglior giovane la junior Carbone. Durante le tre giornate del concorso, organizzato dalla società ippica finalese, sono state disputate nove prove e sono stati assegnati premi per un milione e 300 mila lire.

E' stata una passerella di tutti i giovani più promettenti dell'equitazione italiana. Sul campo ad ostacoli di Perti che ha visto impegnati un centinaio di concorrenti, e duecento cavalli, si sono avute le conferme di Aldo Tavazzani e di Antonio Piovan, già brillantemente comportatisi la scorsa settimana a fianco di D'Inzeo, Orlandi ed Angioni. Ottime anche le prestazioni di Salbene e di Peirè, con due vittorie a testa in gare piuttosto impegnative. Una nota curiosa si è avuta nel premio Annita Moroni, nel quale al terzo posto si è piazzato il dott. Alberto Fanfani, figlio del segretario della dc, mentre qualche attimo di apprensione è stato vissuto dagli spettatori durante il premio Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia quando l'allieva Napoli è rovinosamente caduta per fortuna senza conseguenze.

Una nube, infine, sulla vittoria di Scevola il cui padre si è accasciato al suolo in quell'istante colto da malore per l'emozione. E' stato necessario ricoverarlo in osservazione al Ruffini San Biagio; le sue condizioni non destano preoccupazione.

Dopo il pareggio (1-1) Finale-Borghetto di domenica

Cinque squadre che si contendono il campionato per la "promozione,,

Sono Borghetto, Finalpia, Ventimigliese e Taggese in vetta alla classifica

(Dal nostro corrispondente) Borghetto S. Spirito, 3 giugno.

(g. m.) Un rigore sprecato, due palle-gol mancate di un soffio e una neutralizzata dal portiere del Borghetto, Gibertini, giustificano le recriminazioni dei giallorossi di Finale Ligure, che hanno pareggiato (1-1) il confronto con i granata del presidente Canale, dopo aver rischiato di soccombere per le troppe occasioni buttate al vento. L'allenatore finalese, Luciano, osserva: *«Una nostra affermazione non avrebbe scandalizzato nessuno, abbiamo dato l'impronta alla partita dominando largamente. Si è tuttavia ripetuta la storia delle ultime quattro giornate in cui abbiamo sprecato più di dieci occasioni da gol. Con un po' più di calma e un pizzico di fortuna, oggi avremmo il campionato in tasca»*.

Il Finale Ligure, invece, la promozione alla serie superiore dovrà contenderla ad altre quattro squadre che si trovano in vetta alla classifica con 37 punti: Borghetto, Finalpia, Ventimigliese e Taggese. Il campionato sta giungendo a un epilogo pieno di suspence, dal quale non si può, a priori, escludere il Ceriale, in sesta posizione staccato di una sola lunghezza, e potrebbe inserirsi nella rosa di squadre destinate a un probabile spareggio.

La posta in palio nella partita Borghetto-Finale era troppo alta: un successo avrebbe potuto valere la promozione e anche i tifosi erano accorsi sugli spalti più numerosi del solito. Granata e giallorossi hanno affrontato la prova legati dall'emozione e da molto nervosismo che per fortuna non è esploso in campo, ma negli spogliatoi, tra il primo e il secondo tempo, quando i giocatori si sono rinfacciati vicendevolmente gli errori commessi. Tatticamente, le due squadre si sono disposte con un centrocampo molto infoltito: ne ha sofferto il gioco, ma non l'agonismo. Il Finale, con i due Cusimano e Bosio in evidenza, ha creato le migliori occasioni da rete, sprecandole. Il Borghetto si è adattato a un gioco di rimessa coordinato da Scazzola, Baucia e Piccolo. Il cannoniere Minucci, da solo tra le maglie della difesa avversaria, ha avuto una sola impennata, che ha fruttato il rigore del temporaneo vantaggio dei borghettini, realizzato da Baucia al 74' e pareggiato da Dominici all'82'.

Il risultato è equo, ma non accontenta nessuno: il Borghetto, soprattutto, che giocava sul proprio terreno e si era trovato in vantaggio a meno di un quarto d'ora dal fischio di chiusura, è mancato all'aspettativa e per legittimare il successo avrebbe dovuto fare molto di più. Lo riconosce lo stesso allenatore Scazzola, che dice: *«L'emozione ci ha bloccati e sempre nelle occasioni più importanti la squadra non riesce ad esprimere il consueto rendimento»*.

Finito il campionato di seconda categoria, il Carcarese è promosso in «prima», Cervese e Priamar retrocedono in «terza». L'Andora, secondo in classifica, ha buone possibilità di essere ripescata e promossa.

RISULTATI

Callisano-Carcarese	2-3
Priamar-Valleggia	2-2
Spotornese-Garessio	3-2
S. Cecilia-Nolese	2-1
Andora-Cervese	0-1
Bragno-Ferrere	1-1
Nasino-Altarese	2-4

CLASSIFICA

Carcarese punti 40; Andora 35; Carcarese 34; Ferrere 33; S. Cecilia 31; Spotornese 30; Altarese 30; Nolese 26; Bragno 23; Callisano 20; Nasino 18; Valleggia e Cervese 17; Priamar 12.

SAVONA — Si conclude questa settimana il torneo interaziendale. Questa sera si incontreranno in semifinale Esso e Italsider C, domani sera Italsider A e Sabazia. Sabato 8 si giocherà la finalissima.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: Tom e Jerry, amici per la pelle.
ARISTON: Il magnifico emigrante.
ASTOR: Il mostro interiore.
[illegible]: Bellini.
[illegible]: La concorrenza.
[illegible]: [illegible]
[illegible]: Graziie zia.
[illegible]: Butch Cassidy.
[illegible]: Il mantello di neve.
[illegible]: American Graffiti.
[illegible]: I piaceri della domenica.
[illegible]: La guerriera del sesso nudo.
[illegible]: Una persona ... la vie.
RAPALLO: [illegible]
SANTA MARGHERITA: [illegible]
CAMOGLI: [illegible]

SAVONA

DIANA: Mamma li lebrone.
ELDORADO: Azione esecutiva.
ARS: I tre dell'operazione Drago.
ASTOR: Il mostro interiore.
OLIMPIA: A Venezia ... un dicembre rosso shocking.
MODERNO: Sette bellezze ... della Cina.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Zorro e i tre moschettieri.
CRISTALLO: Desideri morbosi di una seduzione.
CERIALE - ODEON: [illegible]
MILLESIMO: L'ultimo tango ...
VARAZZE: [illegible]
ALBISSOLA CAPO: [illegible] a Saint-Tropez.
ALBISSOLA MARE: [illegible]
VADO LIGURE: [illegible]
SPOTORNO - MIGNON: [illegible]
FINALE LIGURE - VITTORIA: [illegible]
LOANO: [illegible]
ALBENGA: Pink Floyd a Pompei.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: [illegible]

IMPERIA

[illegible]
BORDIGHIERA: [illegible]
DIANO MARINA: [illegible]
SANREMO - ARISTON: [illegible]
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Sesso e violenza.
ORFEO: Il figlio di King Kong.
SUPERCINEMA: Agente 373 polizia ...
LUX: Quinta strada.
ASTRA: I tre avventurieri.
MIGNON: I 13 figli del Drago verde.
RITZ: Ladro di sesso.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Mafia e consiglieri.
CERIBI: La notte del furore.
RIVA LIGURE - CORALLO: Ci rivediamo Provvidenza.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Gli ultimi dieci giorni di Hitler.
[illegible]

LA SPEZIA

[illegible]: L'ultimo volo di primavera.
ODEON: Ci rivediamo Provvidenza.
[illegible]
[illegible]: Per amore Ofelia.
ASTRA: Azione esecutiva.
[illegible]: La valle lunga.
[illegible]: Il monaco.
[illegible]